

Immigrati. Le clausole «di favore» La contrattazione diventa sempre più multietnica

L'EVOLUZIONE

Non solo corsi di lingua, mense e festività religiose. Nel comparto legno posto assicurato durante l'obbligo di leva nel Paese d'origine

Claudio Tucci
ROMA

■ Corsi di alfabetizzazione, mense "multietniche", permessi da agganciare alle ferie per raggiungere il Paese d'origine o per rinnovare la carta di soggiorno, diritto alla conservazione del posto per tornare in Patria ad assolvere il servizio militare obbligatorio.

Sono alcune delle normative "di favore" contenute nei contratti integrativi, territoriali e aziendali, riconosciute ai lavoratori immigrati. Una platea di circa 2,3 milioni di persone (dati Inps) a cui, sottolineano dalla Cgil, bisogna aggiungere almeno altri 600/700 mila lavoratori "in nero". Per un totale quindi che sfiora i 3 milioni di addetti. Tre i principali comparti che utilizzano manodopera straniera. Quello edile, dove gli immigrati rappresentano circa il 30% del totale della forza lavoro, quello della ristorazione e del turismo (arrivano al 20%) e quello dell'agricoltura, dove i dati ufficiali parlano di circa il 15% dell'intera manodopera. Ed è proprio spulciando tra i contratti territoriali di questi settori che troviamo interi articoli che "adattano" alcuni aspetti del rapporto d'impiego alle esigenze e ai diritti specifici dei lavoratori immigrati. A partire dalle mense. Il contratto integrativo per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane che operano nella provincia di Ravenna per esempio disciplina la (non) partecipazione a mensa dei lavoratori musulmani durante il periodo del Ramadam. Ebbene: per tutti que-

ste giornate gli viene riconosciuta una indennità sostitutiva di mensa. Inoltre, prevede sempre lo stesso contratto, le imprese del settore possono concedere fino a un massimo di 30 giorni di permesso (non retribuito) da unire alle ferie per consentire ai propri dipendenti immigrati di rientrare (per un periodo congruo) nel Paese di provenienza.

Anche tra i contratti aziendali non mancano le "specificità" riconosciute ai lavoratori stranieri. Il contratto integrativo Ikea del 27 luglio scorso consente la fruizione di un giorno di permesso retribuito per il rinnovo del documento di soggiorno o per il ricongiungimento familiare. Alla Alstom poi è previsto un menù "ad hoc" per gli immigrati: cibi contrari ai precetti religiosi vengono cucinati e serviti separatamente, mentre alla Lucchini Rs di Lovere (Bergamo), società specializzata nella produzione e distribuzione di prodotti di acciaio per l'industria, sono previsti corsi di italiano.

«Ma siamo ancora lontani da un modello contrattuale che superi tutte le discriminazioni oggi esistenti in azienda», sottolinea il responsabile nazionale immigrazione della Cgil, Piero Soldini. Una su tutte: «in molte strutture i lavoratori stranieri guadagnano fino anche al 30% in meno dei colleghi italiani». In più, specie nel settore delle colf e badanti (l'80% è di origine immigrata) molti diritti non sono neanche conosciuti. Per questo la categoria del settore, ha ricordato il segretario confederale, responsabile di immigrazione Cisl, Liliana Ocmin, ha lanciato Cassa Colf, ente bilaterale per colf e badanti, per migliorare le condizioni delle collaboratrici domestiche e dei datori di lavoro. Per Ocmin uno strumento di tutela in più per gli immi-

grati potrà arrivare dall'applicazione del nuovo articolo otto della manovra di Ferragosto che rinforza i contratti di prossimità: «Sarà l'occasione per studiare tutele specifiche sul fronte della previdenza integrativa e sulle misure per riqualificare e ricollocare lavoratori di aziende in crisi, pur nel rispetto di leggi e accordi».

Continuando a spulciare tra i contratti integrativi, spicca come quello degli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Potenza si premuri (ma solo per gli assunti a tempo indeterminato) di offrire un "bonus" di 150 ore da utilizzare per corsi di alfabetizzazione in italiano, da promuovere e concordare con scuole e istituzioni locali. Per gli edili della regione Friuli Venezia Giulia il contratto regionale di lavoro del 2007 prevede la consegna (gratuita) di una "brochure" informativa su legislazione e contrattualistica del comparto tradotta in lingua madre. In più assieme all'ente di formazione, Formedil, sono previsti corsi di scolarizzazione per il personale non italiano, da seguire però fuori orario di lavoro e a partecipazione non obbligatoria.

Ma sorprese non mancano anche nei contratti aziendali di realtà più piccole. Alla Cam, Il mondo del bambino (Bergamo), sottolinea Ermanno Cova, segretario Fim-Cisl Lombardia, il contratto integrativo prevede che i lavoratori extracomunitari possano assentarsi una volta ogni due anni (e due dipendenti alla volta) per recarsi nel Paese d'origine. Altra novità infine da segnalare per i lavoratori immigrati è contenuta nel contratto collettivo nazionale del legno. Si prevede la conservazione del posto di lavoro per chi deve ancora assolvere gli obblighi di le-

va militare nei rispettivi Paesi. Bisognerà però comprovare il richiamo alle armi con «apposita documentazione». Al termine del servizio di leva poi il lavoratore dovrà consegnare al datore di lavoro il certificato di congedo. Attenzione a rispettare la norma. Se non lo si fa, scatta la risoluzione automatica del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI ISTAT (2010)

2.081.282

Immigrati occupati
Totale in Italia

1.211.961

Uomini occupati

869.321

Donne occupate

1.258.801

Il record

Lavoratori stranieri al Nord

720.133

Occupati nel Nord Ovest

538.668

Occupati nel Nord Est

558.623

Occupati al Centro

263.858

Occupati al Sud

